Come rendere il turismo sostenibile un obiettivo futuro?

scritto da Agnese Ceschi | 8 Dicembre 2021



Già nel 1968, più di mezzo secolo fa, la Napa Valley ha scelto di create una riserva agricola, per mantenere intatta la natura rurale della valle preservando i terreni agricoli, in particolare i vigneti, e rallentando così l'incursione commerciale e residenziale. La riserva occupa oggi più di 13.000 ettari, conservando l'aspetto bucolico della zona. Il turismo è uno dei principali motori della valle: i visitatori sono numerosi oggi e hanno raggiunto i 3,85 milioni l'anno prima della pandemia generando 2,3 miliardi di dollari di entrate.

In che modo dunque la Napa Valley è riuscita a conciliare turismo e sostenibilità? Le azioni della Napa Valley fin dal 1968 sono state le prime misure per mettere in atto quello che sta diventando oggi uno degli argomenti più scottanti in tutto il mondo vitivinicolo: "**enoturismo sostenibile**". Il **termine**

fonde insieme il turismo e la sostenibilità, che non significa solo viticoltura sostenibile, ma **creare le condizioni per un'esperienza autentica e memorabile** per un gran numero di visitatori **senza influire negativamente sull'agricoltura ambiente**, spesso attirando contemporaneamente ancora più persone.

"Pensiamo all'enoturismo da più di 20 anni", dichiara a Wine Business International **Catherine Leparmentier, fondatrice e direttore esecutivo di Great Wine Capitals**, un'organizzazione incentrata sul turismo lanciata nel 1999 che ha tra i suoi membri le città e le vicine regioni vinicole di Adelaide, Cape Town, Mendoza, Bilbao, Porto, Losanna, Valparaiso, San Francisco, Verona, Mainz e Bordeaux. "La Napa Valley e il Sudafrica, dove ho sentito per la prima volta il termine *turismo del vino sostenibile*, sono stati i primi leader. Finora non abbiamo molti veri esperti dell'argomento, ma conoscenza e esperienza stanno sicuramente crescendo".

Approccio a più livelli

"Consideriamo il turismo del vino sostenibile da più livelli", afferma **Jennifer Lynch**, direttore generale di **McLaren Vale Grape Wine & Tourism, associazione australiana** "vale a dire, garantire che la nostra regione, le nostre attività e le esperienze offerte bilanciano le esigenze dei nostri ospiti e le esigenze del business, la nostra regione – dal punto di vista sociale, culturale, ambientale ed economico".

La pianificazione dell'enoturismo sostenibile inizia con il riconoscere che **non tutti i turisti sono uguali**. Alcuni vogliono solo **"assaggiare" il vino mentre altri vogliono una "immersione"** – un'esperienza approfondita che può durare ore o giorni. In passato, i due profili di enoturista sono stati spesso gettati insieme nello stesso calderone, gestiti nello stesso modo dei responsabili dell'accoglienza aziendale e fatti sostare al wine bar dell'azienda.

Si possono strutturare diversi livelli di accoglienza, incanalando i turisti anche in centri urbani specializzati come le **Città del Vino**, che oggi si trovano sempre più all'interno di regioni come Napa, Sonoma e Healdsburg in California. Bordeaux stessa ha la sua Città del Vino, un centro di educazione e ospitalità combinato, e la Borgogna sta aprendo tre Città del Vino – a Macon, Chablis e Beaune. Per coloro che desiderano immergersi pienamente invece nell'esperienza in cantina, le cantine offrono esperienze più costose, inclusi vitto e alloggio, con accesso a vigneti, aree di vinificazione…

"Abbiamo scoperto che prima del Covid, circa il 10% delle visite era prenotato in anticipo a Bordeaux", afferma Leparmentier. "Ora questa percentuale è di circa il 35%." Ci sono due vantaggi per questo approccio. Gli amanti del vino che prenotano a prezzi più alti tendono a sfruttare il loro investimento in tempo e denaro spendendo di più durante il soggiorno e allo stesso tempo diventare ambasciatori più convinti del brand o dalla regione. Inoltre la prenotazione anticipata previene il sovraccarico e consente alle cantine di allocare meglio le proprie risorse, in particolare il personale.

Più treni e meno aerei

Un'altra area importante nella pianificazione dell'enoturismo sostenibile è **garantire una maggiore efficienza di infrastrutture rispettose dell'ambiente**, in particolare i trasporti. "In Francia, stiamo cercando di incentivare l'utilizzo dei treni invece che gli aerei", afferma Leparmentier. A tal fine, c'è stato istituito un servizio di treno espresso più rapido e potenziato tra l'aeroporto Charles de Gaulle fuori Parigi e Bordeaux – e la Borgogna – e la città di Bordeaux alcuni anni fa hanno introdotto un servizio ferroviario intraurbano per ridurre il traffico automobilistico.

Come stabilire in modo significativo questa sostenibilità?

Come osserva Leparmentier, la pianificazione sostenibile deve coinvolgere tutte le parti interessate, compresi i governi, su base regionale e nazionale. Leparmentier aggiunge che il requisito più grande, e in gran parte non affrontato, per una sostenibilità significativa è che l'enoturismo affronti questioni sociali locali come diversità e inclusione, alloggi a prezzi accessibili, salari di sussistenza per la forza lavoro e le esigenze complessive della comunità. "Questo è mettere la sostenibilità al centro: ci sono **vantaggi ma anche compromessi per il raggiungimento di obiettivi sociali, culturali, ambientali ed economici**" conclude Lynch.